

## **Convegno *“Noi e l’Africa – economia giustizia solidarietà”***

Milano 11 ottobre 2008

Caritas Ambrosiana, Centro Ambrosiano di documentazione e Studi religiosi,  
Centro Documentazione Mondialità, Suam Lombardia, Ufficio diocesano pastorale Migranti,  
Ufficio diocesano pastorale missionaria

---

Materiale per il laboratorio:

### **“LA TRATTA DELLE DONNE A SCOPO DI SFRUTTAMENTO SESSUALE: IL CASO NIGERIA”**

- Informazioni generali sulla Nigeria
- Presentazione del Progetto COSUDOW, a cura di sr Florence Nwaonuma
- Reportage dalla Nigeria, a cura di sr Florence Nwaonuma
- Articolo: “Trafficienti in esseri umani senza scrupoli”, tratto da *Tell*, settembre 2007
- Articolo: “Le donne marciano contro il traffico degli esseri umani”, tratto da un quotidiano locale



## INFORMAZIONI GENERALI SULLA NIGERIA

**Forma di governo:** repubblica federale (*Federal Republic of Nigeria*) dell'Africa centro-occidentale.

**Superficie:** 923.768 km<sup>2</sup>

**Popolazione:** circa 150.000.000

**Densità:** 162 ab./km<sup>2</sup>

**Capitale:** Abuja

**Altre città:** Umuahia, Yola, Uyo, Awka, Bauchi, Yenagoa, Makurdi, Maiduguri, Calabar, Asaba, Abakaliki, Benin City, Ado-Ekiti, Enugu, Gombe, Owerri, Dutse, Kaduna, Kano, Katsina, Lafia, Minna, Birnin-Kebbi, Lokoja, Ilorin, Ikeja, Abeokuta, Jos, Akure, Oshogbo, Ibadan, Damaturu, Port Harcourt, Sokoto, Jalingo, Gusau

**Confini:** a Nord con Niger e Ciad, a Ovest con il Benin, col Camerun a Est, a Sud si affaccia sul Golfo di Guinea

**Moneta:** naira

**Lingua:** inglese (ufficiale), dialetti sudanesi

**Gruppi etnici:** hausa 21%, yoruba 21%, ibo 18%, fulani 11%, ibibio, anuri, edo

**Religione:** musulmani 50%, cristiani 40%, animisti 10%

**Temp. media annua:** 30°C

**Giorni di pioggia:** 137

## GOVERNO

La Repubblica Federale della Nigeria consiste di trentasei stati; la capitale, Abuja, si trova nel Territorio della Capitale Federale, collocato al centro geografico del paese.

I livelli della pubblica amministrazione consistono in un Governo Federale, nei singoli Governi Statali e nelle municipalità locali.

## POPOLAZIONE

La Nigeria è lo stato africano più popoloso, con circa 150 milioni di abitanti suddivisi in 374 etnie. Hausa, Ibo e Yoruba sono i gruppi etnici più numerosi e assommano il 40% dell'intera popolazione. I primi dieci gruppi etnici costituiscono più dell'80 della popolazione.

Principali indici relativi alla popolazione:

- tasso di crescita demografica: 3.2%; questo dato è influenzato dalla diminuzione della mortalità infantile e dall'alto tasso di fertilità;
- tasso di scolarità: il 47% degli alunni ha meno di 16 anni;
- forza lavoro: il gruppo 15-59 anni costituisce il 40% della popolazione

## RISORSE ECONOMICHE

La Nigeria è un paese ricco di risorse naturali. Le piogge abbondanti, le riserve di acqua dolce sia in superficie che nel sottosuolo, le moderate escursioni termiche permettono una grande varietà nelle coltivazioni. Più del 60% della popolazione è impiegata nell'agricoltura, e in particolare nella coltivazione di mais, riso, manioca, patata dolce, vari tipi di fagioli e legumi, soia, saggina, zenzero, cipolle, pomodori e altre verdure. Le principali coltivazioni commerciali sono la noce di cocco, il cotone, le arachidi, olio di palma e gomma. Da questi prodotti vengono estratti farina e burro di cocco, olio vegetale, fibre e filati di cotone. Le foreste pluviali forniscono una grande quantità di legname.

Petrolio e gas rappresentano la risorsa minerale più importante; la Nigeria è infatti l'ottavo produttore mondiale di petrolio, che viene estratto e lavorato sia nel Delta del Niger, sia con piattaforme ancorate all'interno delle acque territoriali. Per il resto La Nigeria conta riserve significative di carbone, ferro, oro, gesso, fosfati e marmo.

COMITATO PER IL SOSTEGNO ALLA DIGNITA' DELLE DONNE  
6° EHAEPEN ST., OFF IGBESANMWAN ST., OFF AKPAKPAVA RD.,  
BENIN CITY, P.O BOX 5594, EDO STATE, NIGERIA.  
TEL. 0023452256146 / 002348039617383 / 002348033942652  
E-MAIL: [cosudow99@yahoo.com](mailto:cosudow99@yahoo.com) oppure [sirheoma@yahoo.com](mailto:sirheoma@yahoo.com)

**PRESENTAZIONE DEL PROGETTO COSUDOW**  
(INTRODOTTO DA SR FLORENCE NWAONUMA, SSH)  
**MILANO – ITALIA, 23 OTTOBRE 2007**

**PREMESSA**

Inizio questa presentazione col cuore pieno di gratitudine verso la Caritas Ambrosiana. Vi ringrazio per l'enorme lavoro che fate con le nostre donne. Nel 2000 ho visitato la vostra organizzazione. E' con grande gioia nel cuore che vi ringrazio per la donazione che ci avete fatto a seguito di questa visita, grazie alla quale abbiamo arredato i nostri nuovi uffici. La vostra donazione ci ha offerto la possibilità di avere un ambiente amichevole per lavorare con le nostre donne. Così, quando ho visto il vostro invito, sono stata felice di accettarlo. Sono grata a tutti voi. Grazie!

**INTRODUZIONE**

I Dirigenti Superiori della Conferenza nigeriana delle Donne Religiose (NCWR) hanno fondato il Comitato per il Sostegno della Dignità delle Donne (COSUDOW) nell'Aprile 1999. E' stata la schiavitù, lo sfruttamento sessuale, l'obbligo al lavoro e le condizioni disumane subiti dalle nostre donne e dai nostri bambini per mano dei trafficanti ad allertare i leaders della NCWR; questi hanno lanciato un progetto rivolto direttamente alle donne e ai bambini trafficati allo scopo di ristabilire la perduta dignità delle vittime. Fin dal suo nascere il Comitato è stato in prima linea per combattere il traffico delle donne in Nigeria, riabilitando e reintegrando quelle che erano state vittime della schiavitù di questi tempi moderni. E' attivamente impegnato nell'informare le donne nigeriane vulnerabili allo scopo di prevenire il rischio di venire trafficate o di cadere nuovamente vittima dei trafficanti una volta rientrate in Nigeria.

**INTENTI E OBIETTIVI**

Gli obiettivi per i quali questo Comitato si è formato sono:

1. Informare le famiglie e i giovani sul rischio di essere attirati in altre parti del mondo per "pascoli più verdi".
2. Informare le famiglie e i giovani sui rischi di essere coinvolti in viaggi all'estero per prostituzione.
3. Ricollocare e riabilitare quelle giovani donne che possono essere rimpatriate o che desiderano uscire dalla prostituzione.
4. Disporre di una "Casa di Accoglienza" dove queste giovani donne possano essere sistemate e aiutate a ristabilirsi (***Il Comitato ora ha un rifugio, grazie alla Conferenza Episcopale Italiana***).
5. Offrire sicurezza a queste giovani donne e alle loro famiglie, una volta che hanno scelto di uscire dalla prostituzione.
6. Trovare modi per aiutarle ad avviare delle attività imprenditoriali che diano loro qualche sostegno indipendente.
7. Intervenire su altre questioni di rilevanza sociale che riguardano donne e bambini.
8. Lavorare in collaborazione con agenzie di Governo e non-governative a livello nazionale e internazionale che operano in questi ambiti.

Il Comitato raggiunge questi obiettivi tramite:

- Campagne di informazione pubblica
- Reintegrazione e riabilitazione
- Lavoro in rete, cooperazione e collaborazione
- Ricerche

## **CAMPAGNE DI INFORMAZIONE**

I programmi di sensibilizzazione e le campagne di informazione sono rivolte ai diversi livelli della società e raggiungono giovani dentro e fuori le scuole, insieme ad altre organizzazioni e società femminili. Vengono inoltre condotte campagne fra i contadini dei villaggi e nelle piazze dei mercati, tra i ciclisti (chiamati Okada in Nigeria) e i trasportatori (sia nazionali che internazionali). Club per uomini, proprietari di saloni da parrucchiere, sarti, coltivatori, ecc., rappresentano i gruppi bersaglio per i programmi di sensibilizzazione.

Nel portare avanti le campagne di informazione pubblica è necessario raggiungere i villaggi perché i trafficanti e i loro agenti vanno nelle periferie a reclutare le loro ignare vittime. Alcune di queste donne hanno poca o nessuna educazione, questo spiega il perché possono trovar difficile seguire le regole una volta che vengono accolte nelle strutture di ospitalità in Europa.

Alcune donne sono vulnerabili e a rischio di venire trafficate. Le campagne di informazione pubblica dovrebbero segnalare questo pericolo soprattutto a queste donne: *“la prevenzione, dice l’adagio, è meglio della cura”*; è sempre meglio e preferibile che donne e bambini siano messi in guardia dai contatti con i trafficanti e resistano alle loro offerte, piuttosto che dover poi intraprendere un processo di reintegrazione.

Le visite legali sono un aspetto dei programmi di sensibilizzazione. In questo caso le visite legali sono mirate ai leaders dei diversi gruppi di persone responsabili della lotta contro il traffico di persone. Questo intervento raggiunge responsabili politici d’alto livello, governatori, persone che investono una carica in organizzazioni e società di uomini e donne, leaders religiosi, presidi scolastici. L’essenza della visita legale è coinvolgere questi leaders per sradicare il continuo traffico di donne e bambini. E’ anche importante che i leaders incoraggino i loro seguaci a dire ‘no’ ai trafficanti.

In tutta la Nigeria sono stati organizzati seminari e tavole rotonde per far luce e sensibilizzare uomini, donne e bambini.

## **REINTEGRAZIONE E RIABILITAZIONE**

Quando parliamo di reintegrazione, vogliamo dire che la vittima aveva vissuto una vita normale prima di venire trafficata. Reintegrazione e riabilitazione aiutano a rendere più forti le donne curando le ferite che portano dentro di sé e accompagnandole al reinserimento nella società.

Per noi al Comitato per il Sostegno della Dignità delle Donne, il processo di reintegrazione inizia dalla notizia che una vittima è ritornata da un paese di destinazione. I nostri collaboratori nel paese di destinazione ci danno dettagli sul volo della vittima e l’indirizzo della sua famiglia. Con l’indirizzo noi rintracciamo la famiglia e li avvertiamo del ritorno della figlia. Molti genitori non desiderano che le loro figlie ritornino a casa; preferiscono che restino nel paese ospite per far fronte ai diversi bisogni economici della famiglia. Lavoriamo per assicurare che la donna abbia una calda accoglienza da parte della famiglia.

Per questo suggeriamo le modalità di aiuto per curare le ferite che la donna ha sofferto. Questo periodo dura dai 3 ai 6 mesi; per le donne che sono passate attraverso il rito woodoo, l'aiuto dato loro deve tener conto anche di questo aspetto.

Uno dei problemi associati alla tratta è il trauma psicologico: queste donne necessitano spesso di terapie psichiatriche. Sono quindi inviate a professionisti esperti che somministrano medicinali e terapie appropriate. Viene affidata a un professionista anche la donna disorientata che ha bisogno di consigli adeguati, direzione e aiuto psicologico.

Quando risulta chiaro che una particolare vittima è pronta per la reintegrazione, le viene richiesto di pensare a un progetto del quale è interamente responsabile. Viene poi accompagnata al mercato per comprare l'occorrente. Evitiamo di dare direttamente il denaro perché qualcuna di loro potrebbe non usare i fondi per questo scopo. Dopo che l'attività è avviata noi la controlliamo e la valutiamo. La finalità è quella di rendere le donne meno dipendenti dalla propria famiglia. Quelle fra loro che fanno bene i propri affari potranno sostenere economicamente la propria famiglia; al contrario, la donna che ritorna e non ha i mezzi di autosostentarsi è vulnerabile e suscettibile di ricadere nella tratta. Il monitoraggio e la valutazione del progetto scelto dalla donna dura 12 mesi. Nei casi in cui le donne incontrino delle difficoltà, il periodo si estende fino a quando la donna è in grado di farcela da sola.

Fin dal suo esordio, il Comitato per il sostegno della dignità delle donne (COSUDOW) ha rintracciato con successo le famiglie delle donne che ritornano; ha seguito, reintegrato, riabilitato e monitorato un centinaio di giovani donne che sono ritornate volontariamente. La maggior parte di queste rientravano dall'Europa.

Il Comitato ha anche lavorato con le famiglie di queste giovani donne, assicurando protezione dai trafficanti per prevenire il rischio che queste ritornassero in Europa a prostituirsi.

In collaborazione con l'Unità contro il Traffico di Esseri Umani della Polizia Nigeriana e l'Agenzia Nazionale per la Proibizione del Traffico delle Persone e Altri Temi Correlati, cerchiamo di proteggere le famiglie delle donne vittime di tratta che si sono integrate nei loro paesi di destinazione. Abbiamo anche lavorato con 59 donne vittime di tratta all'interno del proprio paese d'origine, accompagnandole alla reintegrazione. Tre donne affette dall'AIDS sono morte a causa del virus.

In aggiunta all'assistenza per la reintegrazione di tratta, il Comitato per il sostegno della dignità delle donne lavora anche a favore delle famiglie delle donne che si trovano ancora nei paesi di destinazione. Alcune donne, data la loro situazione, non sono in grado di mantenere i contatti con la famiglia d'origine, oppure le relazioni con la propria famiglia sono state compromesse dai trafficanti; noi aiutiamo a localizzare queste famiglie e a ristabilirne i contatti e le relazioni. Nel lavoro con queste famiglie forniamo consigli su come difendersi dai trafficanti. Il Comitato finora ha arrestato 7 trafficanti. Nessuno degli arrestati è passato in Tribunale, perché i trafficanti, una volta alla stazione di polizia, hanno promesso di non tormentare o molestare le famiglie delle loro vittime.

## **LAVORO IN RETE, COOPERAZIONE E COLLABORAZIONE**

Tutti noi sappiamo che la lotta contro il traffico delle donne è una grande impresa. Per questo singole persone e organizzazioni hanno bisogno di lavorare in rete, cooperare e collaborare con altre organizzazioni, come la Caritas Ambrosiana, che ha portato qui tutti noi offrendoci un buon esempio di lavoro in rete, cooperazione e collaborazione. I collaboratori di COSUDOW includono:

- L'Unione dei Sindaci Superiori (USMI), Italia
- Solidarietà per le donne in pericolo (SOLWODI), Germania
- Fondazione olandese di religiosi contro il traffico delle donne (SRTV), Olanda
- Unità contro il traffico umano della forza di polizia Nigeriana, Benin City

- Agenzia nazionale per proibire il traffico di persona e casi simili (NAPTIP)
- Coalizione NGO, Benin City
- BlinN/Governo/cooperazione NGO

## **RICERCHE**

Il Comitato per il Sostegno della dignità delle donne ha offerto molte opportunità a ricercatori locali e internazionali che sia per proprio conto, sia con le loro organizzazioni e ancora meglio con i loro governi sono giunti a trovare soluzioni definitive al problema del traffico umano tramite delle ricerche. COSUDOW è stato uno dei partners di ricerca dell'UNODC per conoscere la realtà della tratta delle ragazze nigeriane in Italia. Attraverso l'utilizzo di mezzi elettronici e di stampa, ricercatori e giornalisti hanno riconosciuto i nostri enormi contributi nella lotta contro il traffico. COSUDOW sta anche mettendo in cantiere una ricerca come parte di una valutazione in itinere del problema della tratta delle donne.

## **IL RUOLO DELLA NUOVA CASA DI OSPITALITA'**

L'11 luglio 2007, un modernissimo edificio è stato inaugurato a Benin City. L'edificio è stato donato dalla Conferenza Episcopale Italiana. La struttura è bellissima e a loro va il mio profondo apprezzamento per questa dimostrazione della carità di Cristo. La donazione è stata resa possibile tramite la risolutezza di Sr. Eugenia Bonetti; Caritas Italiana ha donato i fondi per l'acquisto del terreno su cui il ricovero è costruito. Missio, Achaen Germany e la Fondazione Religiosa contro il Traffico delle donne (SRTV), Olanda, hanno provveduto all'arredo.

La nuova casa era indispensabile. I casi delle donne rimpatriate sono i più urgenti. Le rimpatriate sono spesso donne che hanno dovuto lavorare per raccogliere i soldi e per pagare il loro debito ai trafficanti, sperando di riuscire poi a tenere i soldi per sé. Sono state fermate dalla polizia e messe in centri di detenzione in attesa del rimpatrio. Sono donne che non hanno pianificato il ritorno a casa e alcune di loro non possono neanche tornare dove vivono a prendere i propri abiti, altri effetti personali e soldi che possono aver nascosto alle loro madams. Così, dopo il rimpatrio pensano di tornare immediatamente al paese di destinazione. E' in questo caso che una casa di accoglienza è indispensabile. Queste donne vengono ospitate per un po' di tempo, vengono consigliate, curate e orientate in modo da non divenire nuovamente vittime di tratta.

Mentre sono nella casa, verrà messo in atto un adeguato orientamento da parte dei collaboratori. Il ricovero quindi svolge una funzione importante nell'ambito dell'iniziale accoglienza delle donne appena arrivate, che siano tornate volontariamente o rimpatriate. In alcuni casi, il ricovero è molto importante anche per alcune donne molto vulnerabili. L'intero processo di ricostruzione della loro vita comincia da questa casa; l'essenza della casa stessa è appunto quella di "ricostruire" ogni donna perseguitata che sia in Nigeria o tornata dall'estero, in modo che possa avere vita e possa averne in abbondanza (Giovanni 10:10)

## REPORTAGE DALLA NIGERIA

### A cura di Sr Florence Nwaonuma

Il traffico di esseri umani è diventato recentemente un argomento di rilievo a livello sia nazionale che internazionale. Il traffico di esseri umani ha assunto le proporzioni di una catastrofe globale. Il fenomeno del traffico è radicato da lungo tempo, ma in tempi recenti ha assunto le dimensioni di un business internazionale altamente organizzato perché è inestricabilmente legato all'industria globale del sesso, la quale commercializza donne e bambini in vari modi. Questa pratica disumanizzante riduce i corpi delle donne e in alcuni casi i bambini in oggetti sessuali da commercializzare, usare e mettere da parte. Tale comportamento lascia le vittime fisicamente distrutte e psicologicamente devastate. Molte di queste donne trafficate contraggono malattie sessualmente trasmissibili e HIV/AIDS mentre altre vengono uccise. Esprimendo la sua profonda preoccupazione per le vittime del traffico di esseri umani, il Papa Giovanni Paolo II, citando Gaudium Et Spes, sosteneva che:

*la schiavitù, la prostituzione, la vendita di donne e bambini, lo sfruttamento lavorativo configurano situazioni in cui la gente viene trattata come strumento di guadagno piuttosto che come persone libere e responsabili; sono "infamità" che "avvelenano la società umana, degradano i perpetratori" e costituiscono "un disonore supremo per il creatore" (vedi FrancoAngeli, 2003:1).*

La Nigeria è un paese di origine, transito e destinazione. La Nigeria è un paese di origine perché le sue donne e i suoi bambini sono di solito trafficati in altri paesi del mondo, principalmente per lavorare nell'industria del sesso. Queste donne finiscono in paesi europei come l'Italia, la Germania, la Spagna, l'Olanda, ecc. E' paese di transito e destinazione per donne migranti dall'Africa occidentale. Bambini provenienti dalla Repubblica del Benin e dal Camerun sono trafficati in Nigeria attraverso le città di confine nigeriane come Shaki e Barunten. Questi bambini lavorano come domestici, come venditori ambulanti, nelle piantagioni di cacao o come cavatori in Nigeria.

#### Cause del traffico in esseri umani

Di seguito vengono indicati alcuni dei fattori alla base del traffico di donne e bambini in Nigeria, e precisamente:

#### EROSIONE DEI VALORI FAMILIARI:

Il primo e fondamentale elemento di socializzazione è la famiglia. Di conseguenza, un bambino il cui carattere è plasmato in famiglia perché sviluppi il senso della santità morale e della dignità personale e per rispettare il valore della vita umana non giustificherà facilmente se stesso o se stessa per aver agito male, soprattutto se questo compromette la sua personale dignità. Sarebbe arduo adescare questi bambini in cambio di false promesse. In effetti, la mancanza di carattere che si plasma in alcune famiglie è alla radice del problema. Il traffico di esseri umani ha molto a che vedere con la mancanza di rispetto per la dignità umana sia da parte dei trafficanti, sia da parte dei trafficati, sia da parte dei clienti. La disintegrazione sociale e specialmente quella familiare, è un fattore critico che sostiene il traffico umano; trae origine nell'assenza di amore e cura parentale e fa sì che le vittime diventino vulnerabili al traffico.

## AVIDITA'

Può essere descritto come un eccessivo desiderio di soldi, potere, possesso, ecc; più di quanto uno effettivamente abbia bisogno. L'avidità ha molto a che vedere con il traffico di esseri umani. Molti giovani (specialmente donne) divengono vittime di tratta credendo alla falsa promessa di diventare ricche in fretta. Non contenti di quello che hanno, vittime e trafficanti sono catturati nella rete del materialismo e dell'insaziabile richiesta di guadagni materiali. Questo spinge persino qualche marito e genitore non solo ad incoraggiare le proprie mogli e figlie ad entrare in questa apparentemente lucrativa, benché sporca, rete sessuale, ma anche a facilitarne l'ingresso. La nostra è una società profondamente materialistica: i soldi e la salute sono onorati senza considerare i mezzi coi quali sono acquisiti, secondo la filosofia che il fine giustifica il mezzo.

## BASSO LIVELLO EDUCATIVO:

E' vero che la maggior parte delle vittime sono illetterate. Il basso livello di istruzione in Nigeria è un fattore che alimenta il traffico in esseri umani. Dato il povero background educativo, le vittime sono incapaci di avere accesso a informazioni realistiche. Dato che spesso sono culturalmente deprivate e la prospettiva di legittime fonti di guadagno è limitata, le vittime cadono facilmente preda dei trafficanti.

## FATTORE POLITICO:

L'instabilità politica e l'incertezza possono indurre le vittime all'abbandono del proprio paese alla ricerca di sicurezza. Le lotte civili e la violenza etnica che derivano da difficili situazioni politiche hanno l'effetto di rendere le persone più fragili e facili prede dei trafficanti. Altri fattori, di minor importanza, che contribuiscono al traffico in esseri umani per lo sfruttamento sessuale sono: frontiere internazionali permeabili, ufficiali addetti all'immigrazione corrotti, il facile reperimento di documenti di viaggio illegali. Tutto ciò incoraggia la tratta di esseri umani attraverso frontiere poco controllate.

## POVERTA':

La povertà è alla base del traffico di esseri umani in Nigeria. L'effetto del SAP<sup>1</sup> adottato nel 1986 ha chiesto pesanti tributi ai cittadini nigeriani prima della fine di quella decade. Diversi gruppi etnici hanno reagito agli stenti. Mariti e padri non sono più stati in grado di sostenere le proprie famiglie, perdendo il ruolo e l'autorità al loro interno. I giovani uomini hanno cominciato a rubare mentre le donne hanno cominciato a prostituirsi. La situazione non è migliorata dal 1986 e questi demoni che sono apparsi come risultato della crisi economica permangono fino ad oggi. Uno di questi demoni è il traffico di donne e bambini. La povertà pervade ogni sfera di questo paese. Le nostre strade, per esempio, non sono altro che trappole mortali perfino all'interno dei centri urbani. L'autonomia idrica è un lusso riservato a quanti possono sondarsi il proprio terreno. Persino nei centri urbani dove l'acqua è disponibile, non viene però fornita regolarmente. La lista è infinita. "Per questo le donne vedono l'Europa come un paradiso dove la vita è migliore, dove c'è cibo, acqua a fiumi, elettricità, un ambiente che contribuisce a una vita sana" (UNICEF, 2001:17).

## GUADAGNI MATERIALI:

I profitti del business del traffico in giovani donne sono seducenti se comparati ai profitti di altri tipi di business. Da una singola vittima, uno sponsor può trarre un profitto di oltre 30.000. dollari, che consente un notevole miglioramento negli standard di vita nella famiglia dei trafficanti.

---

<sup>1</sup> Structural Adjustment Program. Gli obiettivi erano, tra gli altri, ristrutturare e diversificare le produzioni economiche di base in modo da ridurre la dipendenza dalle importazioni; promuovere una crescita economica che non inneschasse processi inflazionistici.

### IGNORANZA E PAURA:

La maggior parte delle giovani donne che sono adescate in Nigeria non sono consapevoli del tipo di business in cui saranno impiegate quando arriveranno in Europa. Spesso viene detto loro che lavoreranno in negozi, supermarket o in fabbriche solo per essere forzate a prostituirsi una volta arrivate alla loro destinazione. Persino le donne che sanno a cosa sono destinate non conoscono la durezza associata alla prostituzione in quei paesi. Le vittime sono restie a parlare delle proprie esperienze a causa della paura dell'ignoto, del "voodoo" o semplicemente sono troppo giovani. "Molto spesso sono troppo giovani, troppo spaventate, e troppo intrappolate dalle circostanze per parlare in loro difesa" (Ashcroft, 2003:10)

### DISOCCUPAZIONE:

Il tasso di disoccupazione sta crescendo nel paese. Chi ha lasciato la scuola resta disoccupato. Giovani e donne che non hanno nulla da fare facilmente cadono preda dei trafficanti.

### SALARI IRREGOLARI:

Prima dell'introduzione del SAP nel 1986 i lavoratori statali erano in grado di prendersi cura dei propri figli, avevano un salario e la pensione. Al giorno d'oggi i lavoratori non vengono pagati regolarmente e di conseguenza non sempre sono in grado di occuparsi dei bisogni fondamentali dei loro figli e della loro famiglia. Questa situazione ha reso i ragazzi facili prede di quanti a vario titolo (sponsor, trafficanti, ecc.) li illudono.

### CONDIZIONI DI VITA DEGRADATE:

In Nigeria vigono leggi discriminatorie che deprivano le donne dei loro diritti; per esempio non c'è uguaglianza tra uomini e donne nell'ereditare proprietà o nel possedere delle attività economiche. Questo rende le donne vulnerabili all'interno e all'esterno della propria famiglia. (UNICRI, 2004: 43-44; Stefano, 2004:6).

### DISCRIMINAZIONE SESSUALE NELL'IMPIEGO, IN CASA E NELLA COMUNITA':

Il traffico è un fenomeno caratterizzato da un alto elemento di genere; per la maggior parte le vittime del traffico sono donne. Donne e ragazze sono universalmente svalutate e trattate come cittadine di seconda classe. Sono tipicamente ineducate o sotto-educate, il che le rende meno competitive in un'economia di mercato. Vengono tenute in considerazione solo per le loro attitudini di governanti e per il loro ruolo riproduttivo e in molte società sono viste come un peso per la famiglia. Intere società e paesi sono costruiti intorno alla nozione che gli uomini sono superiori alle donne, dalla quale discendono la struttura della società, il "business" e le organizzazioni dominate dai maschi che dettano norme legali e sociali per le donne (UNICEF, 2001:17).

### RICHIESTA DI LAVORATORI DEL SESSO:

Anti – Slavery (Kaye, 2003:11) ha evidenziato alcuni fattori di spinta e di attrazione alla base del traffico di donne e bambine:

#### **"Fattori di spinta"**

- Inadeguate opportunità di lavoro, unite a povere condizioni di vita (inclusa la mancanza di educazione di base e la cura della salute).

- Fattori politici, disorganizzazione economica (che possono essere causate da conflitti) disastri ambientali, politiche inefficaci, cattiva amministrazione dell'economia, ecc. Questi elementi possono portare a alti livelli di disoccupazione, crescita del costo della vita e minori servizi pubblici.
- La discriminazione (dei sessi, etnica o di casta), il nepotismo e/o la corruzione, che escludono la gente dagli impieghi o impediscono l'avanzamento professionale.  
Il crollo delle famiglie (in particolare la malattia o la morte di uno o di entrambi i genitori) che spesso obbliga i rimanenti membri della famiglia a mandare i figli via dalle loro case a lavorare e/o cercare migliori opportunità.

### **“Fattori di attrazione”**

- Minori formalità per viaggiare (es. minori restrizioni di libertà di movimento; opportunità di viaggio più economiche e veloci; maggiore facilità di accesso ai passaporti, ecc).
- Salari più alti e migliore qualità della vita all'estero; maggiori opportunità lavorative e di avanzamento professionale; e maggior scelta nell'acquisire nuova formazione ed educazione.
- Percorsi di migrazione collaudati e comunità di sostegno già presenti in altri paesi, forte richiesta di lavoratori migranti, attiva presenza di agenti di reclutamento o contatti mirati a facilitare i viaggi.
- Alte aspettative di buone opportunità in altri paesi incrementate dai media globali e da internet”.
- Il traffico di esseri umani verso l'estero si manifesta più comunemente nel turismo sessuale per il traffico esterno. Internamente si declina nell'asservimento domestico, nel lavoro sottopagato e nella vendita ambulante soprattutto da parte dei bambini.

## **PREVENZIONE**

Le attività di prevenzione consistono solitamente in incontri con i leader dei diversi gruppi (leader politici e tradizionali, leader di chiesa e islamici) così come presidenti o capi dei differenti gruppi. Campagne d'informazione televisive e jingle radiofonici, materiali d'informazione come poster e volantini sono diretti al pubblico generale.

Il governo e le ONG portano avanti attività di prevenzione tramite incontri con i leader, con gruppi selezionati all'interno di scuole, chiese, moschee, con capi tradizionali, trasportatori, contadini, ecc.

Le diverse Chiese, la Conferenza delle Donne Religiose (NCWR) e altre congregazioni religiose di uomini e donne portano avanti le loro campagne proprio come le ONG. La maggior parte delle organizzazioni sono registrate o come ONG o come organizzazioni religiose (FBO) oppure come organizzazioni private (CBO). Le Conferenze Nigeriane delle

Donne Religiose inoltre promuovono programmi rivolti alle Congregazioni Religiose nel corso dei quali vengono illustrati cause, conseguenze della tratta e possibili soluzioni. I programmi di prevenzione coinvolgono scuole, chiese, piazze di mercato, gruppi selezionati come l'Organizzazione Cattolica delle Donne (CWO), l'Organizzazione Cattolica dei Giovani (CYON) e l'Organizzazione Cristiana della Nigeria (CAN). La Conferenza Episcopale Nigeriana (CBCN) ha pubblicato una lettera pastorale dal titolo: 'Ripristinare la Dignità delle Donne Nigeriane', esito delle attività delle donne religiose in Nigeria. NCWR replica i suoi interventi nei villaggi in cui i trafficanti reclutano le loro vittime.

Altre Coalizioni e Cooperative lavorano per combattere il traffico di esseri umani. Questi gruppi sono formati da organizzazioni preesistenti che si uniscono per combattere una causa comune. NAPTIP<sup>2</sup> è un membro della Cooperazione contro il traffico degli esseri umani in Nigeria.

I programmi di reinserimento sociale, dal punto di vista del COSUDOW, sono di due tipi. Primo, ritorno volontario – questo comincia con la notifica al COSUDOW di un ritorno, viene comunicata la data e il profilo del caso. La famiglia della donna viene rintracciata per informarla del ritorno della loro figlia.

I passi seguenti sono l'accoglienza e l'inserimento economico. Per i casi di rimpatrio si seguono le stesse procedure salvo che per la notifica di pre-ritorno. La famiglia viene rintracciata durante il periodo di ospitalità.

In Nigeria la legge sul traffico di esseri umani e altri argomenti correlati è del 2003 (modificata nel 2005). Questa legge ha costituito l'Agenzia Nazionale per la Proibizione del Traffico in Persone e altre Tematiche Relative (NAPTIP).

Dalla sua apertura nel 2003 l'Agenzia ha accolto vittime di tratta rimpatriate e le ha supportate in un progetto di reinserimento sociale, benché non tutte loro siano state sostenute economicamente per mancanza di fondi. L'Agenzia ha anche arrestato alcuni trafficanti e perseguito 12 casi in varie Alte Corti in Nigeria. Dei 12 casi, l'Agenzia ha vinto 10 cause. L'Agenzia è ricorsa in appello in uno dei due casi persi perché ritiene che ci sia la possibilità di vincere; al momento, inoltre, ci sono ancora molti altri casi in pendenza in diverse corti della Nigeria.

Nello Stato di Edo è in vigore una legge contro il traffico di esseri umani e l'induzione alla prostituzione. Ciononostante nessuno è stato perseguito secondo questa legge.

## **IL COINVOLGIMENTO DELLE DONNE RELIGIOSE IN NIGERIA**

### **INTRODUZIONE**

- Il coinvolgimento delle donne religiose della Nigeria nel ministero anti-tratta iniziò nel 1998 quando le Major Superiors – Conferenza della Nigeria delle Donne Religiose (NCWR) – vennero a conoscenza del fatto che molte delle nostre giovani

---

<sup>2</sup> National Agency for the Prohibition of Trafficking in Persons and Other Related Matters (Agenzia Nazionale per la Proibizione del Traffico in Persone e altre Tematiche Relative)

donne erano state vittime di tratta verso l'Europa, specialmente in Italia. Alcune delle Major Superiors in visita in Europa hanno confermato questo dato.

## INIZI

- La prima misura presa è stata l'istituzione di un comitato che indagasse sul problema. Così, nel gennaio 1999, durante l'assemblea annuale del NCWR, i membri hanno deciso di istituire un comitato per analizzare più concretamente il problema dell'abuso sessuale delle donne nigeriane in Italia. Il comitato è stato inizialmente chiamato Comitato sull'Abuso Sessuale. Nell'ottobre 1999, membri del comitato esecutivo del NCWR, sotto la guida di Sr. Patricia Ebegbulem, SSL ed altri membri esecutivi – Sr. Uche Nwosu, SHCJ, Sr. Cecilia Dimaku, SSH, Sr. Lucy Gidado, OLF e Sr. Philomena Okwu, DC, - hanno scelto la denominazione **“Comitato per il Sostegno della Dignità delle Donne” (COSUDOW)** perché più ampia (la Conferenza aveva espresso il desiderio che questo comitato si rivolgesse a tutte le problematiche delle donne compresa la vedovanza). Al contrario sono stati dati pieni poteri di investigare, esplorare le soluzioni e fare raccomandazione alla conferenza. Considerata la natura criminale del fenomeno, il comitato ha assegnato la presidenza a Sr. Florence Nwaonuma, SSH, un avvocato di professione e due legali uomini – gli avvocati Eric Okogie e Viktor.

Le Sorelle Blandina Ryan, MMM e Ifeoma Asibe, DDL, le segretarie esecutive della Conferenza Nigeriana delle Donne Religiose, erano anch'esse membri ed hanno arricchito il comitato con le loro indagini e la loro grande esperienza.

Con il 2000, il problema si è fatto più serio e critico. L'USMI (Unione dei Superiori Maggiori di Italia) sotto la guida di Madre Teresa Seminanto e rappresentato da Sr. Eugenia Bonetti, ha invitato alcune religiose in Italia per raccontare esperienze di prima mano di quanto stava succedendo. Srs. Florence Nwaonuma, Ifeoma Asibe, e Patricia Ebegbulem vennero in Italia per una visita e restarono scioccate, allarmate e devastate da quello che videro.

Una volta tornate in Nigeria e hanno riferito alla Conferenza delle Donne Religiose, e all'Organizzazione delle Donne Cattoliche (CWO). Hanno fatto sì che il nostro Progetto Giubileo per l'anno 2000 combattesse il Traffico. La Conferenza Nigeriana delle Donne Religiose opera a tre livelli – Nazionale, Provinciale e di Area. Ci siamo allora rivolte ai tre livelli per indirizzarci direttamente alle Sorelle, condividere le nostre esperienze con loro e sfidarle a rispondere all'appello di liberare le nostre sorelle in pericolo. Il Comitato (COSUDOW) si è preso la responsabilità di equipaggiare le Sorelle con poster e materiali per creare consapevolezza e prendere misure preventive. Quando abbiamo compreso la dimensione del problema in questione abbiamo deciso di coinvolgere donne di altre fedi – anglicane, metodiste, ecc. I loro leader sono diventati membri del comitato esteso (ECOSUDOW). Queste donne hanno condotto la campagna contro il traffico nelle loro chiese e aree geografiche.

Il Major Superiors (Donne) ha continuato a far pressione sulla Conferenza dei Vescovi perché facessero qualcosa di concreto contro il traffico. I Vescovi hanno condannato tutte le forme di traffico e fatto appello a tutti, specialmente ai Genitori perché stiano all'erta. Essi inoltre hanno scritto una Lettera Pastorale – **Ripristinare la Dignità delle Donne Nigeriane.**

Sr. Eugenia in qualche occasione ci ha incoraggiato e stimolato! Nel 2005 ha organizzato un workshop intensivo per un buon numero di sorelle per renderle meglio equipaggiate nella lotta contro il traffico.

Le donne religiose collaborano col governo e altre ONG nella lotta contro il traffico. Siamo spesso invitate a conferenze e workshop. In Benin, membri del COSUDOW lavorano per la riabilitazione delle vittime del traffico. In Lagos le donne religiose fanno a turno per visitare il ricovero del NAPTIP, struttura di transito per le vittime del traffico in esseri umani. Qualche comunità di donne religiose in Lagos, specialmente quelle di Nostra Signora delle sorelle Apostoliche e le Sante Sorelle dei Bambini riabilitano alcune ragazze e giovani donne nelle loro comunità. In Akure collaboriamo anche col governo e le ONG per creare consapevolezza nelle Scuole e nelle Chiese.

Nel gennaio di quest'anno siamo state invitate a Nairobi in Kenia, presso SRTV (una fondazione olandese contro il Traffico delle Donne).

L'11 luglio, abbiamo aperto la casa di ospitalità per il reinserimento delle nostre ragazze e giovani donne. Questo sogno si è realizzato! Per questo siamo grate ai Vescovi Cattolici Italiani, a Sr. Eugenia Bonetti e al Rev. Vincenzo Marrone che hanno seguito la supervisione del progetto. Questo ci darà un grande slancio per facilitare il nostro lavoro di riabilitazione ed integrazione.

E' scoraggiante tuttavia sapere che nonostante tutti questi sforzi, la tratta rimane costante. Ciò potrebbe significare la necessità di un cambio di strategie? Non ci diamo per vinti. Non demorderemo. La lotta continua. Con la grazia di Dio e il sostegno reciproco avremo successo.

## TRAFFICANTI IN ESSERI UMANI SENZA SCRUPOLI

Nonostante tutti i tentativi di combatterlo, il business del traffico di donne e bambini prospera

di Adekunbi Ero e Olukorede Yishau

Lo strano prete juju guardò la graziosa donna portata di fronte a lui. La vista di una tale donna sarebbe stata sufficiente a sconvolgere un essere umano medio. Ma quella mattina, allo juju, il santuario nella periferia di Benin City, la capitale dello Stato di Edo, era il solito tran tran. Nessun sentimento. Nessuna emozione. Nessun sentimentalismo. Il business è il business. A Bridget, la donna in questione, fu chiesto di spogliarsi. Tra le altre cose, le fu chiesto di togliersi gli slip e il reggiseno che furono debitamente consegnati al prete. Quindi dopo il rituale fu portata in una stanza più interna dove i peli del suo pube e delle sue ascelle così come i suoi capelli, furono rasati. Questi vennero intrecciati e messi in un contenitore che fu consegnato al prete, il quale lo sistemò sull'altare. Alcuni intrugli liquidi le vennero dati da bere mentre pronunciava un giuramento. Le venne poi chiesto di prendere con la bocca una noce di cola dall'altare e di mangiarla. La scena appariva in qualche modo strana. Ma perché una donna dovrebbe sottomettersi a questo genere di indegnità?

A 24 anni Bridget era già diplomata al Politecnico Auchì. Stato di Edo. Il suo fidanzato era un 27enne diplomato al liceo, senza la pretesa di seguire ulteriori studi. La sua ossessione era quella di salpare al largo della Nigeria, andare all'estero e darsi da fare. E quando non riuscì a realizzare la sua ambizione, scoprì una soluzione. Qui Bridget gli tornò comoda, perché comprese che le donne hanno maggiori opportunità. Pensò che una volta che lei fosse stata fuori dal paese lui l'avrebbe seguita a ruota. La convinse e subito trovarono uno sponsor che era pronto a pagare il conto. Tutto quello che le veniva chiesto era il suo passaporto. Pensarono che fosse tutto più facile di quanto avessero supposto. Una volta arrivata a Londra lei avrebbe dovuto pagare 75,000 sterline. Le fu fatto firmare un accordo in tal senso. L'accordo la vincolava ad essere portata al santuario, o almeno questo era quello che lei pensava quel mattino. Se il fare giuramento le diede una sensazione strana, il suo arrivo a Lagos confermò i suoi timori. Nella residenza dello sponsor, che loro chiamavano "Madam", trovò altre 13 ragazze che, nel parlare delle proprie esperienze, confermarono di essere passate attraverso lo stesso rituale.

Ma lo shock arrivò quando realizzarono di essere state portate in Italia anziché nella Londra che era stata loro promessa e di essere state attirate in una rete internazionale. Bridget e le altre furono rinchiusi in un appartamento e alcuni uomini abusarono di loro. Fu una Bridget isterica a chiamare il fidanzato per raccontargli questa storia. Le ragazze venivano pagate con dei soldi che, per la maggior parte del primo anno, andavano nelle tasche dei loro sponsor.

Questo è semplicemente uno delle migliaia di casi di traffico umano ma non è affatto limitato alle sole donne. Perfino i bambini sono caduti vittime di questa mancanza di umanità degli uomini. Mentre le donne sono ridotte alla prostituzione, i bambini vengono obbligati al lavoro minorile.

Fatimah Olumide aveva 11 anni quando è stata attirata a Cotonou, Repubblica del Benin, sette anni fa da una donna che aveva incontrato mentre vendeva sacchetti di acqua lungo

---

<sup>3</sup> "Tell" è un settimanale nigeriano

le strade di Ketu, Lagos. Per più di tre anni, ha lavorato in un ristorante ed era pagata quasi niente. “Non ho mai visto i soldi per i quali lavoravo duro, e ho deciso di scappar via e tornare al commercio della mia acqua in Lagos”, disse.

E' stata salvata e portata in Nigeria da alcuni preti cattolici che l' hanno consegnata alla polizia e agli ufficiali dell'immigrazione al confine di Idiroko dello Stato di Ogun.

Fatico Baba è sospettata di traffico in esseri umani. Finché non fu arrestata lo scorso marzo dalla polizia si pensa che molti bambini siano state sue vittime. E' stata sorpresa a sfruttare 52 ragazzine, 7 madri con figli piccoli e 4 ragazzi. Tutti erano stipati in un carro. Lei ha dichiarato che stava portando i bambini da Mokwa, nello stato del Niger, per essere smistati come collaboratori domestici. Alcuni altri ragazzi fortunati sono stati salvati domenica, 15 luglio 2007, quando un altro veicolo è stato intercettato dalla polizia a Ekladolor, vicino a Benin City. A bordo vi erano 39 ragazze e 22 ragazzi. Più della metà di loro erano bambini. Non avevano una chiara idea di dove fossero diretti. Secondo Bala Hassan, il commissario di polizia dello Stato di Edo, i ragazzi stavano per essere trasportati a Sagamu nello Stato di Ogun, dove sarebbero finiti a fare gli sguatterci o i venditori ambulanti. Il commissario ha detto che le sospette vittime, per lo più bambini e teenager venivano portati dalle loro rispettive case a Ukele, nell'area del Governatorato Locale di Yala dello Stato di Cross River. Molti di quelli più sfortunati stanno lavorando in condizioni che potrebbero configurarsi come una vera e propria schiavitù.

Ma cosa si sta facendo per ridurre il traffico umano? Nel corso degli anni, il governo, le organizzazioni non governative, le ONG e persino organizzazioni internazionali sono state allertate per intraprendere una guerra su tutti i fronti contro il traffico. Eki Igbiniedion, moglie di Lucky Igbiniedion, ex governatore dello Stato di Edo, ha costituito la India Renaissance. Nel periodo in cui creò questa ONG, lo Stato di Edo era il centro dello scandaloso business del traffico di esseri umani. Inizialmente, il suo obiettivo è stato il traffico internazionale in esseri umani. Ma fu presto scoperto che, internamente, il traffico umano era fiorito tanto quanto quello internazionale. Igbiniedion promosse la legge Anti-Traffico. Questa è stata la prima di simili leggi in Nigeria. Titi Atiku-Abubakar, moglie del precedente Vicepresidente, Atiku Abubakar, ha preso esempio e nel 2003 la sua ONG, la Fondazione per l'Eradicazione delle Donne Trafficate e il Lavoro Infantile, WOTCLEF, ha sponsorizzato un progetto di legge privato che è culminato nella Legge per la Proibizione del Traffico in Persone. Questa legge ha dato vita all'Agenzia Nazionale per il Divieto del Traffico di Esseri Umani, NAPTIP. Il 7 dicembre 2005 l'agenzia è stata rafforzata ed è stato creato un Fondo di Credito per le Vittime in cui i beni confiscati ai criminali sono raccolti e destinati alla riabilitazione delle vittime; la legge proibisce anche che un bambino o un minore lavori al di fuori del contesto familiare.

Carol Ndaguba, segretaria esecutiva e capo esecutivo dell'agenzia, ha affermato che il traffico di esseri umani è il terzo a livello di profitti, dopo il traffico di droga e di armi. Secondo Ndaguba, dall'inizio al 31 marzo 2007, 962 vittime sono passate dall'agenzia, mentre nel dicembre 2003, l'agenzia stessa, in collaborazione con il Servizio di Immigrazione Nigeriano e l'UNICEF Nigeria, ha rimpatriato in Nigeria dalla Repubblica del Benin un totale di 169 bambini che erano stati ingaggiati in attività di sfruttamento.

Delle 962 vittime che sono passate al NAPTIP, 118 secondo Ndaguba, sono state reinserite, mentre altre 539 sono in progetto. 710 sono donne, 252 uomini. Il 55% delle vittime hanno tra i 18 e i 28 anni, il 35% hanno meno di 17 anni e il restante 10% supera i 28 anni.

In un arco di tempo di nove mesi, non meno di 900 prostitute nigeriane sono state rimpatriate dall'Italia e da altri paesi. Ndaguba ha svelato che nove delle vittime del traffico umano sono risultate positive al test HIV, mentre due di loro soffrono di disturbi psichiatrici. “Inoltre il 5% delle donne vittime erano incinte e alcune di loro hanno lasciato il proprio figlio da curare al NAPTIP. Così nel dicembre 2006, c'erano sette neonati in carico al

NAPTIP". Tra le persone risultate positive al test HIV 7 avevano tra i 10 e i 18 anni e provenivano dai bordelli di Lagos.

Fino ad ora, l'agenzia è riuscita a far condannare 12 persone che stanno trascorrendo la detenzione in diverse prigioni del paese. Oltre 50 altri casi sono pendenti in varie Alte Corti.

Sarah Okoya, una madre di 6 figli, è stata la prima a cadere sotto il martello giudiziario. E' stata condannata a una pena di 3 anni di prigione. La donna, 51enne, attirava le ragazze all'estero asserendo di possedere e gestire un supermercato e un locale in Spagna; per questo cercava ragazze che lavorassero per lei. Ha reclutato le sue vittime da Uromi nello Stato di Edo e le ha fatte giurare di fronte a un dottore locale di comportarsi bene. E' stata catturata a Cotonou, nella Repubblica del Benin, dove ha ricevuto una querela da parte di una delle ragazze che resisteva ai suoi tentativi di farla prostituire all'Hotel Bambo, Cotonou.

Le compagne di Okoya, constance Omoruyi e Franca Asiboja, una 24enne che aveva la sua base a Padua, Burkina Faso, sono state anch'esse condannate rispettivamente per 12 mesi e 15 anni. Nel 2004 Asiboja ha mandato a cercare alcune ragazze tramite una donna chiamata Omonigho Onome a Benin City. Aveva promesso alle sue vittime del lavoro in Burkina Faso. Come al solito, le ragazze vennero portate in un rifugio chiamato Ogoje dove una donna avanti negli anni fece loro giurare segretezza e lealtà ad Asiboja. Questo rito serviva ad assicurare che ognuna di loro pagasse 500.000 CFA prima di poter essere nuovamente libere. Lavorarono per 5 mesi prima di incontrare dei problemi con gli agenti della sicurezza Burkinabé che le riportarono in Nigeria. Dal canto suo Omoruyi fu accusata di traffico finalizzato alla prostituzione, di organizzare viaggi all'estero e di fare promesse ingannevoli alle ragazze.

Italia, Repubblica del Benin e Burkina Faso non sono gli unici paesi di destinazione. Il Gabon è un altro paese africano in cui il traffico di esseri umani ha assunto proporzioni rilevanti. Dipo Olotu, manager dell'Olu Barbering Saloon a Libreville, la capitale del Gabon, ha riferito ai giornalisti che il traffico ha registrato un boom nel paese, dove arrivano giovani che in prevalenza hanno fra gli 11 e i 18 anni. Olotu ha dichiarato che questi ragazzini sono portati via dagli stati di Edo, Cross River e Delta in Nigeria per il lavoro infantile, sfruttamento sessuale e propositi rituali. "Gli agenti reclutano questi giovani dando denaro in cambio ai loro genitori. Solo i ragazzini più fortunati raggiungono la loro destinazione incolumi", ci ha detto. Ha citato il caso di una nave che ha portato in Gabon alcuni ragazzini il maggio scorso e che è affondata in alto mare. Dichiara che "se nel corso del trasporto dei bambini i trafficanti sospettano un pericolo, affondano la nave con i bambini, uccidendoli tutti mentre loro scappano. E' un evento piuttosto comune."

Olotu, che ha vissuto in Gabon per 17 anni, ha spiegato che "quelli fortunati che riescono ad arrivare qui sono venduti per una cifra irrisoria per fare i domestici. Alcuni vengono persino utilizzati per "scopi rituali". Molti vengono portati in Congo, Guinea Equatoriale, Burkina Faso e Costa d'Avorio, persino in Arabia Saudita. Hussaina Ibrahim e Isris Aminu sbarcavano con questi mezzi il proprio lunario, finché la legge li ha fermati. L'Alta Corte di Kano li ha recentemente condannati per traffico umano fra Kano e l'Arabia Saudita. Il loro *modus operandi* era quello di promettere alle loro vittime un posto di lavoro, solo per trascinarli poi nella prostituzione. Idris, un agente di viaggi, è stato imprigionato per due anni, mentre Ibrahim è stato condannato a tre anni di prigione, entrambi senza l'opzione di una sanzione pecuniaria.

Nello Stato di Anambra, Affiong Okon, una trafficante in esseri umani, è stata giudicata dall'alta corte di Onitsha il 13 febbraio 2006, dalla quale ha ricevuto una condanna a due anni di lavori forzati. Okon, che si dichiarava colpevole di 3 dei 10 capi d'imputazione che le venivano comminati, è stata accusata di riduzione in schiavitù. E' stata catturata con 7

bambini che presumibilmente utilizzava per accattonaggio in strada. E' arrivata persino al punto di versare acqua bollente sui piedi di una delle sue vittime.

Anche degli stranieri sono stati processati dalle corti nigeriane per il loro coinvolgimento nel traffico oltre i confini. Jeal Adjal e Gilbert Granyisiode, entrambi beninesi, il 22 dicembre 2005 furono condannati ciascuno a 5 anni di prigione. Alake Iroko, il loro sospetto complice nigeriano, è stato disculpato e rilasciato. Erano stati chiamati in giudizio davanti una alta corte dello Stato di Ogun su 25 capi d'accusa che includevano l'introduzione in Nigeria di ragazze giovanissime provenienti dalla Repubblica del Togo a scopo di prostituzione.

Ma ci sono ancora lacune nel sistema degli sforzi di ridurre l'incidenza del traffico di esseri umani. Un grande problema, che NAPTIP ha incontro è il rifiuto di molte delle vittime di testimoniare contro i trafficanti. Un caso che è stato paragonato alla moderna tratta degli schiavi è quello della 22enne Faith Ughulu, presumibilmente venduta come schiava per 1.300 Euro (circa N230.000) in Marocco. Si sospetta che Ese Osagie, di 35 anni, abbia venduto Ughulu a un Chidi, descritto come il presidente della comunità nigeriana a Meghima, una città di confine tra l'Algeria e il Marocco. Osagie è tornato in Benin e ha persino cercato di estorcere ai genitori di Ughulu la stessa somma per portare Faith in nave in Europa. Ma prima che potesse incassare la somma, Faith, con l'aiuto di un amico, era riuscita a inviare una mail ai suoi raccontando la sua situazione. Li pregava di aiutarla a raccogliere i 1.300 Euro per i quali era stata venduta per poter riscattare la propria libertà. I genitori hanno allertato la polizia e Osagie fu arrestato. Sorprendentemente, quando Osagie fu accusato all'alta corte di Benin, Faith rifiutò di tornare a casa e di testimoniare. Nemmeno il fatto che NAPTIP fosse andato in Marocco a riscattare la sua libertà ha potuto persuaderla a ritornare a casa. Osagie, per questo, fu rilasciato e sta forse girando per le strade in cerca di altre vittime. Questo caso che ci apre gli occhi, solleva la questione del perché Faith abbia rifiutato di testimoniare contro Osagie e del perché il business ha continuato a prosperare nonostante tutti gli sforzi di combatterlo.

Ayalew Abai, rappresentante dell'UNICEF in Nigeria, ha detto che la principale causa del traffico è la povertà, benché ritenga non sia l'unica. Secondo lui, i genitori cedono i loro figli perché non possono permettersi di crescerli come vorrebbero. "Così, la povertà è un fattore importante. Ma oltre alla povertà, io penso che anche la mancanza di informazione su ciò che i loro figli affrontano quando sono soggetti al traffico sia rilevante."

La serietà del problema ha fatto sì che Olusegun Obasanjo, ex presidente della Nigeria, facesse appello ai governi delle nazioni membri della Comunità Economica degli Stati dell'Africa Occidentale, ECOWAS, alla Comunità Economica degli Stati dell'Africa Centrale e a tutti i leader Africani perché si impegnassero contro il traffico. In una conferenza ministeriale sul traffico delle persone, tenutasi in Abuja dal 6 al 7 luglio l'anno scorso, Obasanjo ha osservato che benché il traffico delle persone sia un problema globale che affligge tutti i continenti, "la consistenza e le modalità del traffico nell'Africa Occidentale e Centrale sono particolarmente allarmanti". Mohammed Ibn Chambas, segretario esecutivo di ECOWAS, ha stimato che tra 200.000 e 800.000 persone sono annualmente vittime del traffico soltanto nella zona dell'Africa Occidentale. Queste cifre sono il risultato di una rilevazione del fenomeno del traffico delle persone in tutti i 26 stati membri. La conferenza ha visto nascere un accordo di cooperazione multilaterale per combattere il traffico delle persone, specialmente donne e bambini nell'Africa Occidentale e Centrale.

L'ambasciata degli Stati Uniti in Nigeria, i governi della Repubblica del Benin e della Nigeria, NAPTIP e il Centro di Stampa Internazionale, IPC, hanno recentemente organizzato un seminario a Idiroko, nello Stato di Ogun, che si ritiene essere un avamposto per i trafficanti in esseri umani. Jeremy Chen, ufficiale politico al Consolato Generale US a Lagos ha affermato: "Noi cerchiamo di associarci al governo nigeriano per

assicurare la libertà di chi viene sfruttato. Rigobert Hannouvi, segretario generale del Ministero della Famiglia e dei Bambini, Repubblica del Benin, è del parere che “lo sforzo per sradicare il traffico dei bambini è lo sforzo di tutti perché un bambino oggi diventa una nazione domani”. Okosun Matthev, ufficiale in carica, dell’agenzia anti-traffico in esseri umani del Servizio Immigrazione Nigeriano, NIS, con sede in Abeokuta, Stato di Ogun, ha detto ai convenuti che combattere il traffico dei bambini per farli lavorare fuori dai confini richiede un approccio congiunto.

Significativamente, NAPTIP sta estendendo la sua battaglia contro i bordelli e orfanotrofi. Questo è necessario, ha detto Ndaguba, perché si pensa che alcuni siano coinvolti nel traffico dei bambini. L’agenzia, ha aggiunto, sta al momento investigando su alcuni orfanotrofi in Lagos, in Enugu e in altri stati per accertare il loro coinvolgimento nel traffico dei bambini o altri crimini correlati. E per mettersi in guardia contro questi illeciti l’agenzia sta pianificando di rivedere le leggi sugli orfanotrofi per contrastare la vendita, il rapimento e l’uccisione rituale dei bambini che vanno sotto il nome di adozione. L’agenzia si assicurerebbe anche che i proprietari di bordelli che violano la legge, perdano le loro proprietà.

Ma ci sono ostacoli nella guerra contro questi agenti della moderna schiavitù. Uno di questi ostacoli, secondo Funke Abidun, avvocato e coordinatore del NAPTIP per lo Stato di Edo, è la scarsità di fondi dell’agenzia. “Abbiamo bisogno che la stampa ci aiuti a combattere questa battaglia; far sapere che il NAPTIP è un’agenzia che dovrebbe essere sovvenzionata bene e appropriatamente”. Un altro ostacolo è la povertà. Il livello di povertà nel paese, dicono in molti, incoraggia il traffico degli esseri umani. Sostenendo questo punto, Sina Adefolahan del Consorzio della Donne in Nigeria, racconta che l’unica scuola primaria nel suo villaggio fu costruita solo tre anni fa. “Perché dunque i bambini non dovrebbero essere vittime del traffico e usati per il lavoro forzato quando non sono neanche impegnati a scuola?” C’è anche l’ostacolo dei cavilli legali. Uno dei quali è che il reato deve essere provato al di là di ogni ragionevole dubbio. E’ questo requisito legale che assicurò la libertà a Osagie, che vendette come schiavo Ughulu in Marocco; è ancora un uomo libero perché Ughulu rifiutò di tornare a casa e testimoniare contro il trafficante. Osservatori dicono inoltre che anche il richiamo di facili guadagni ha fatto sì che tanti vedano il traffico in esseri umani come un vero affare.

C’è anche la questione delle frontiere permeabili, che Bonny Botoku, coordinatore della Crociata Senza Confini Contro il Traffico e l’Abuso, dice che sta rendendo difficile per lui portare avanti queste iniziative anti traffico dei bambini. Olakunle Ojo, il tradizionale capo di Idiroko, dice che gli ufficiali dell’immigrazione nel suo dominio sono una parte consistente del traffico di bambini. Ha detto: “Ci sono delle mele marce nel servizio d’immigrazione che colludono coi trafficanti di bambini per esportare i nostri giovani.” Ma Emmanuel Emordi, capo sovrintendente del NIS in carico a Idiroko, ha respinto le allusioni fatte dal monarca. Ha scelto di spostare la colpa sul governo, argomentando che “il lavoro di controllare i trafficanti di bambini in questo paese è scoraggiante e il governo federale non è stato molto d’aiuto con la manodopera e la logistica”. Quindi ha fatto appello ad una migliore logistica e ha aumentato la manodopera.

Come soluzione di lungo termine del problema del traffico in esseri umani, Ndaguba ha suggerito che il governo debba rendere l’istruzione obbligatoria e accessibile a tutti i giovani. Ha detto che gli schemi di attenuazione della povertà del governo debbano essere accessibili alle donne e ai giovani nei villaggi, mentre gli operatori dello schema dovrebbero designare prodotti che si indirizzano e incontrano la peculiare domanda delle donne nell’interland, poiché questo aiuterebbe nella provvigione del microcredito e nell’assistenza. Per Lanre Arogundade, coordinatore, IPC, Lagos, i media possono anch’essi fornire un aiuto. Secondo lui, un modo di esporre la perversione del traffico di bambini è quello di enfatizzare i casi traumatici di bambini come Olumide. “Le vittime sono

principalmente dei nigeriani non privilegiati e le loro condizioni devono essere rese note dai media.” Ma mentre la battaglia continua, non poche Bridget stanno ancora in piedi di fronte a pretesi preti juju che giurano inutilmente la loro libertà, il tutto nella speranza che le loro case familiari di fango lascino il posto a capolavori architettonici, tra altre cose desiderabili, una volta che loro sono salpate in Europa, dove credono che l’erba sia più verde.

## LE DONNE MARCIANO CONTRO IL TRAFFICO DEGLI ESSERI UMANI Tratto da un quotidiano locale

La lotta contro il traffico degli esseri umani ha assunto un'altra dimensione da quando l'Agenzia Nazionale per la Proibizione del Traffico sulle Persone (NAP-TIP) ha affrontato alla radice questo fenomeno.

Nel corso di un programma di sensibilizzazione, l'agenzia ha raggiunto più di 3.000 donne provenienti da tutte le parti dello Stato del Kwara, informandole del rischio di divenire vittima dell'orribile traffico.

Oluwaseyi Segun Adedayo (ASP), che rappresentava il Commissario di Polizia, Stato del Kwara, Alhaji Audu Abubakar, stima che siano state trafficate e sfruttate in tutto il mondo un numero di persone calcolate tra le 600.000 e le 800.000. Ha riferito che la Nigeria conta il maggior numero di donne e bambini trafficati e reclutati per lo più nelle aree rurali.

Ha riferito inoltre che i dati dimostrano come la maggior parte delle vittime, principalmente bambine tra i 10 e i 15 anni, provengono dagli stati di Edo, Delta, Kwara, Kano, Kaduna e Borno e che le principali destinazioni delle vittime sono Italia, Gabon, Arabia Saudita, Burkina Faso, Togo e Repubblica del Benin.

La rete delle operazioni di questo traffico illecito, ha sostenuto, è altamente organizzata, aggiungendo che deve essere smantellata attraverso il supporto alla popolazione: le donne che lavorano al mercato, i contadini, gli artigiani, giovani e vecchi, persino i capi tradizionali. La nostra gente "deve essere sensibilizzata, educata e illuminata sulle implicazioni e sugli effetti di questa moderna schiavitù. Questa pratica minaccia l'integrità delle vite umane. Dovrebbe passare il messaggio che gli esseri umani non sono oggetti in vendita."

Adedayo ha messo in luce le modalità di azioni dei trafficanti, che ha descritto come rapitori.

Ha riferito: "La maggior parte dei giovani in Nigeria oggi desidera andare in America, Inghilterra, Italia, Spagna, Gabon ed Egitto, senza per altro avere in mente un progetto definito. Per questo sono alla ricerca di gente che sappia come arrivarci, senza mettere in conto la sofferenza che dovranno sopportare. Queste persone promettono loro matrimoni e buoni lavori. I trafficanti arrivano a farsi pubblicità su cartelloni e giornali"

"Vedere giovani e donne andare verso questi trattamenti disumani affligge il mio cuore. Alcuni di loro diventano tossicodipendenti, e quindi un problema per la società. Questa è la ragione per cui le fondazioni benefiche e Alaafia Kwara<sup>4</sup> insiste perché le famiglie comprendano l'importanza del rispetto per la dignità dell'essere umano altrimenti molti giovani cadranno nelle mani di gente senza scrupoli".

"Per queste ragioni la Forza di Polizia nigeriana è fermamente pronta a combattere il flagello di donne e bambini trafficati nello Stato del Kwara. Di questo intervento è responsabile l'Unità contro il Traffico degli Esseri Umani del comando di Polizia di Stato, sotto l'abile leadership del Commissario di Polizia, Audu Abubakar, il quale ha offerto a Sua Eccellenza il Governatore Bukola Sarai e sua moglie tutto il sostegno possibile per combattere il traffico umano nello stato e portarlo al minimo assoluto."

---

<sup>4</sup> Organizzazione non governativa nigeriana la cui missione consiste nella tutela della salute dei bambini e nella riduzione della mortalità infantile.